

Questo tipo di attività è stato espletato dall'ICE mediante gli uffici della Rete Italia ed il coordinamento della sede centrale fino all'emanazione della legge n. 57 del 5 marzo 2001 (disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati), che all'art. 9 comma a) ha modificato la legge 68/97 di riforma dell'ICE (art. 2 comma h), cancellando per l'Istituto la titolarità della funzione di controllo di qualità sui prodotti ortofrutticoli.

L'Istituto non era pertanto più tenuto "ex lege" a svolgere la funzione di controllo: avrebbe potuto proporre e convenire con i Ministeri ed enti interessati - valutandone preliminarmente l'opportunità strategica - di continuare a svolgere tali attività esclusivamente su base convenzionale e previo specifico incarico e finanziamento.

In termini giuridici, la legge 57/2001 rappresentava l'evoluzione finale delle leggi Bassanini sul decentramento territoriale, sviluppatasi attraverso la legge n. 59 del 15 marzo 1997 (delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali), il decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed enti locali), nonché il D.P.C.M. n. 446 del 14 dicembre 2000 (individuazione delle modalità e delle procedure per il trasferimento del personale).

Con l'emanazione del Decreto del 28 dicembre 2001, di attuazione del regolamento CE n. 1148/2001 della Commissione Europea, il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MIPAF) ha individuato nelle Regioni e nelle Province autonome gli organismi responsabili dell'esecuzione dei controlli, riservandosi la funzione di coordinamento generale.

Con direttiva E-1650 sempre del 28 dicembre 2001, il MIPAF inoltre ha delegato all'AGEA (ex AIMA) i compiti di coordinamento, compresa la gestione del periodo transitorio necessario per permettere alle Regioni di attrezzarsi, accennando alla possibilità di ricorrere ad una convenzione con l'ICE.

La durata del periodo transitorio era stata prevista per un anno e, pertanto, è stato concordato un testo di convenzione con scadenza 31 dicembre 2002, non ancora onorato dall'AGEA, anche se l'Istituto ha svolto l'attività programmata nell'accordo contrattuale.

Tale accordo prevedeva l'esecuzione di 36.000 controlli di conformità sui prodotti orto frutticoli commercializzati sul mercato interno per un ammontare complessivo di € 2.230.920,00 più IVA se dovuta, un programma di formazione al personale regionale addetto ai controlli entro un importo di € 40.000,00 più IVA se dovuta, per un incasso globale da parte dell'Istituto di € 2.270.920,00.

La prosecuzione dell'attività da parte dell'Istituto in una materia ormai sottratta dalle funzioni proprie è stata riconfermata da un parere dell'Ufficio Legislativo del Ministero delle Attività Produttive, il quale, a fine ottobre 2002, ha ribadito che, in attesa del trasferimento delle risorse e per garantire la continuità nell'esercizio delle funzioni, l'attività dei controlli di conformità avrebbe dovuto essere assicurata dai soggetti che attualmente la esercitano fino all'effettivo trasferimento delle risorse alle regioni.

Alla fine del 2002, ultimo anno oggetto della presente relazione, lo scenario si mostrava ancora complesso sotto molteplici aspetti:

- il decreto legislativo n. 306 del 10 dicembre 2002 (disposizioni sanzionatorie in attuazione del reg. CE n. 1148/2001) ribadiva espressamente la competenza in materia di controlli ortofrutticoli da parte delle Regioni e delle Province autonome, le quali tuttavia, alla data del 1 gennaio 2003, non erano in grado di acquisire i compiti conferiti;
- per l'Istituto, la necessità di reperire la copertura degli oneri finanziari necessari sia per le strutture (i punti di controllo), sia per il personale preposto ai controlli;

- inoltre, ai sensi dell'art. 6, comma 3 del Dlgs 165/01, l'Istituto si trovava confrontato con la necessità, comune a tutti gli enti pubblici, della rideterminazione della dotazione organica, alla quale, secondo il testo di legge, si procede periodicamente e comunque a scadenza triennale, nonché ove risulti necessario a seguito di riordino, fusione, trasformazione o trasferimento di funzioni, adottando gli atti previsti dal proprio ordinamento.

Con delibera n. 380 del 28 novembre 2002, il Consiglio di Amministrazione ICE, in virtù del combinato disposto della legge 57/01 (abolizione dell'effettuazione dei controlli da parte dell'ICE) e del Decreto MIPAF del 28/12/2001 (assegnazione alle regioni della funzione di controllo), approvava una revisione della dotazione organica dell'Istituto relativamente al personale già addetto al servizio di controllo orto frutticolo oppure assunto con concorsi specifici (agronomi e periti agrari).

Gli sviluppi più recenti, accaduti nel corso del 2003, non hanno ancora risolto o chiarito il quadro delineato, malgrado i reiterati inviti segnalati ai dicasteri competenti.

A livello di attività, è stata firmata una nuova Convenzione con l'AGEA (delibera n. 178 del 22 maggio 2003) valida fino al 31 dicembre 2003, per un importo di circa € 3.500.000,00 IVA compresa, a fronte di una necessità stimata dall'ICE di € 6.850.000,00 IVA esclusa.

Per quanto riguarda le risorse umane, l'Istituto, oltre a sospendere le selezioni per il conferimento degli incarichi di coordinamento agronomo nel febbraio 2002, con delibera n. 70 del 12 marzo 2003 ha approvato l'avvio delle procedure per la ridefinizione parziale della dotazione organica, con riduzione del personale preposto al servizio di controllo: tale delibera (unitamente al doc. 380 del novembre 2002) è stata temporaneamente sospesa con pari atto n. 236 dell'8 luglio 2003, a seguito della firma della Convenzione ICE/AGEA avente validità per tutto il 2003.

Rimandando ad un'altra parte la trattazione delle implicazioni finanziarie della vicenda, alla luce dell'incompletezza del quadro normativo di riferimento, l'Istituto dovrà procedere ad una costante e pressante azione di sensibilizzazione nei confronti dei dicasteri competenti, affinché vengano risolte in tempo utile le varie problematiche connesse al trasferimento di funzione alle regioni e venga disciplinato il passaggio delle risorse umane ai soggetti titolari di tale funzione.

5.2.3 - Rete Estera

La Rete Estera dell'Istituto è costituita, ai sensi dell'art. 3 comma 1 punto c) della legge 68/97, da unità operative, anche a carattere temporaneo, stabilite in base all'interesse dei mercati ed alle loro potenzialità per il sistema produttivo italiano.

Alla istituzione e soppressione di tali unità operative sono competenti il Consiglio di Amministrazione ICE ed il Ministero delle Attività Produttive che, di concerto con il Ministero Affari Esteri, ne approva le delibere.

Per quanto riguarda la riorganizzazione ed il potenziamento della Rete Estera ICE alla fine del 1999 restavano da perfezionare 15 aperture, ritardate a causa di difficoltà finanziarie; la stessa delibera prevedeva inoltre la suddivisione delle presenze ICE in Uffici (strutture consolidate e con pienezza di funzioni amministrative ed operative) e Punti di Corrispondenza (unità iniziali di presenza sui mercati, caratterizzate da forte flessibilità e da contenute risorse umane e finanziarie).

Nel triennio 2000/2002, anche in conformità alla delibera adottata dal Consiglio di Amministrazione ICE n. 28 del 23 febbraio 1999, approvata dal Ministero del Commercio Estero di concerto con il Ministero degli Affari Esteri,

ai sensi dell'art. 4 comma 4 della legge n. 68/97, l'ICE ha proceduto ai seguenti interventi:

- 2000: apertura di quattro uffici (Amman, Lisbona, Novosibirsk e Skopje) e cinque Punti di Corrispondenza (Baku, Curitiba, Dakar, Podgorica e Pristina);
- 2001: apertura degli Uffici di Atene, Riga, Montevideo e Karachi.

Rispetto alle quindici aperture programmate, non sono state realizzate le presenze ad Abidjan e Lagos, per sopraggiunte considerazioni relative alla minore importanza strategica dei mercati di riferimento.

Alla fine del 2002, la Rete Estera dell'Istituto si articolava dunque in 104 presenze all'estero, suddivise in 81 uffici e 23 Punti di Corrispondenza, con la seguente distribuzione geografica:

- Unione Europea e Norvegia:	16 Uffici 1 Punto di Corrispondenza
- Europa Centro Orientale:	18 Uffici 9 Punti di Corrispondenza
- Mediterraneo e Medio Oriente:	13 Uffici 3 Punti di Corrispondenza
- Nord America (Area NAFTA ¹³):	8 Uffici 1 Punto di Corrispondenza
- America Latina:	7 Uffici 3 Punti di Corrispondenza
- Africa Sub Sahara, Asia, Oceania:	19 Uffici 6 Punti di Corrispondenza

¹³ NAFTA: North American Free Trade Association, che comprende Messico, USA e Canada.

Contrariamente alle altre reti di produzione, per la Rete Estera il Consiglio non aveva definito un funzionigramma, al fine di evitare rigidità che avrebbero potuto penalizzare la flessibilità della Rete, prevedendo al massimo 20 posizioni dirigenziali, senza legarle a specifici uffici (delibera n. 130 del 15 giugno 1999).

Il numero delle presenze ICE all'estero non raffigura comunque pienamente la capacità di intervento dell'Istituto per operare a supporto del processo di internazionalizzazione delle imprese italiane.

Dall'analisi degli interventi effettuati nel corso del triennio, emerge infatti che la Rete Estera ha avuto un andamento a parabola - indipendente dal numero di presenze effettive o virtuali - strettamente connesso ai vincoli finanziari dell'Istituto, tanto da ritenere che essa, benché rappresenti il maggior punto di forza dell'Ente nella sua attività istituzionale, costituisca una delle poche variabili nella composizione della struttura dei costi.

Si ritiene infatti che non sia solo il numero delle sedi aperte a quantificare l'impegno dell'Istituto sui mercati esteri, ma soprattutto la dotazione di risorse finanziarie ed umane che permettono alle Unità operative all'estero di svolgere con efficacia la propria attività.

Nel 2001 è stato completato il piano di potenziamento della Rete Estera, con particolare riferimento ad alcune aree geografiche specifiche: l'Europa, ove si assisteva ad una spiccata accelerazione del processo di integrazione economica in vista dell'adozione della moneta unica; i Paesi MEDA, dove è prevista la creazione entro il 2010 di un'area di libero scambio euro mediterranea di oltre 600 milioni di persone, composta da circa 40 paesi; l'Europa centro orientale, che ha presentato interessanti prospettive sia in vista dell'ingresso di otto paesi (Estonia, Lituania, Lettonia, Polonia, Ungheria, Rep. Ceca, Slovacchia, Slovenia) nell'Unione Europea (fra i dieci previsti, inclusi Malta e Cipro), sia per la partecipazione italiana al processo di stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo dei Paesi dell'area balcanica,

finanziato dalla legge 84/01 che ha designato l'Istituto quale uno degli enti attuatori della legge stessa.

In altre aree geografiche, interessate da crisi contingenti (si pensi all'11 settembre nel nord America o alla crisi argentina), l'Istituto ha consolidato i propri presidi, in attesa di una rinnovata domanda dell'utenza nazionale verso tali mercati: altrettanto è accaduto nei paesi asiatici, che hanno registrato comunque decisivi passi in avanti rispetto alle gravi crisi finanziarie di fine anni novanta.

Nello stesso periodo, sono state perfezionate le competenze territoriali esercitate dalle Unità ICE su paesi diversi da quello in cui risiedono, al fine di pervenire ad una situazione più realistica in cui, a fronte di competenze territoriali attentamente selezionate, gli uffici siano in condizione di assicurare effettivamente l'espletamento dei servizi di informazione e di assistenza necessari.

Come accennato, dal 2001 è iniziato un processo di contro tendenza, dettato evidentemente da vincoli di bilancio, che ha comportato una notevole riduzione delle dotazioni (personale e risorse finanziarie) per la Rete Estera e che procrastina ancora l'auspicato ed effettivo potenziamento dell'attività dell'Istituto sui mercati esteri: al termine del triennio addirittura, come risulta anche dalla nota n. 82062 del 16 luglio 2003, con cui il Vice Ministro delle Attività Produttive ha approvato il bilancio consuntivo ICE 2002, si impone per l'Istituto una nuova ristrutturazione globale della Rete Estera, alla luce della riduzione delle risorse economiche e finanziarie.

Al riguardo, l'Istituto dovrà aderire sollecitamente alle richieste del Ministero vigilante, garantendo l'operatività degli uffici attraverso un'adequata ristrutturazione della Rete Estera, che tenga conto anche dei limiti finanziari.

A livello gestionale, nel primo periodo del triennio sono state emanate ed impartite disposizioni tese al decentramento operativo, con piena

responsabilizzazione dei dirigenti delle unità all'estero: rientrano in tale ambito le direttive per sostituire i dipendenti di nazionalità straniera, entro la dotazione di ciascun ufficio, senza alcuna autorizzazione della sede centrale, l'assegnazione di budget annuali gestiti direttamente dai singoli responsabili dei centri di costo, ecc.

A partire dal 2001, in presenza di maggiori vincoli finanziari, l'Istituto ha però completamente capovolto tali criteri di gestione, subordinando ogni assunzione ad espressa autorizzazione della sede, depotenziando gli uffici di personale di ruolo, stravolgendo finanche il ciclo di programmazione finanziaria mediante l'assegnazione di budget parziali (cioè che non coprono l'intero anno finanziario), che non consente alcuna pianificazione di attività.

La seguente tabella mostra l'andamento dell'organico del personale di ruolo dal 1999 al 2002.

Personale di ruolo in servizio all'estero

	1999	2000	2001	2002
Dirigenti	19	16	14	14
Non dirigenti	80	99	109	99
Totale personale ruolo	99	115	123	113

Tra le problematiche di carattere generale che incidono concretamente sulle capacità e qualità operativa degli Uffici all'estero, particolare attenzione è stata dedicata alle forme di accreditamento degli uffici e dei loro responsabili presso le autorità ospitanti.

In base all'art. 3 della legge 68/97 infatti, gli uffici ICE all'estero dipendono funzionalmente dalle rappresentanze diplomatiche italiane per quanto riguarda i rapporti intergovernativi e per le questioni aventi rilevanza di politica estera: ne consegue che il problema dell'accreditamento all'estero degli uffici ICE rientra nelle competenze del Ministero Affari Esteri, il quale ha provveduto a suo tempo ad impartire le necessarie disposizioni alle

Ambasciate affinché gli uffici ICE venissero notificati come Agenzie governative (art. 2 comma 4 legge 68/97).

L'ostacolo maggiore per risolvere adeguatamente la questione è costituito dalla mancata considerazione in sede internazionale del concetto di agenzia governativa: anche il successivo intervento del legislatore nazionale, effettuato con legge n. 57 del 5 marzo 2001, art. 21 comma 9 punto b, che prevede la possibilità per il Ministero Affari Esteri di stipulare specifici accordi o intese con lo Stato ospitante le unità operative dell'ICE, è risultato di difficile applicazione.

Tale provvedimento contrasta infatti con le direttive comunitarie in materia fiscale, che impediscono accordi bilaterali degli Stati membri dell'Unione su argomenti oggetto di uniformità europea.

Il rilievo della problematica si è palesato di tutta evidenza nel triennio soprattutto in Germania, dove l'Istituto ha proceduto al pagamento dell'IVA tedesca per il periodo 1991/2000¹⁴, divenendo in pratica un soggetto fiscale locale, ed in Slovenia, dove il responsabile dell'ufficio ICE in loco è stato diffidato dal restare nel paese senza un adeguato permesso¹⁵. A seguito tuttavia della costante e pressante azione di sensibilizzazione che l'Ente ed il Ministero vigilante hanno esercitato nei confronti del Ministero Affari Esteri, il Consiglio di Amministrazione ICE ha approvato con delibera n. 010/04 del 14 gennaio 2004, una convenzione tra l'Istituto, il MAE ed il MAP, con cui il responsabile dell'Ufficio ICE all'estero è notificato alle autorità locali in lista diplomatica, mentre i beni dell'Ufficio vengono notificati quali oggetti destinati all'uso ufficiale della missione e quindi esentati da ogni forma di imposizione.

Attualmente, è in corso la sottoscrizione e l'omologazione di tale accordo.

¹⁴ Vedi delibera n. 462 del 12 dicembre 2002

¹⁵ Vedi delibera n. 44 del 14 dicembre 2001

Per quanto riguarda le problematiche del personale in servizio all'estero la legge n. 57 del 5 marzo 2001 ha espressamente previsto che, in presenza di particolari situazioni, il Ministero affari Esteri può valutare l'opportunità di notificare come personale delle rappresentanze diplomatiche il personale di ruolo ICE, così come avviene per i dipendenti di altre pubbliche amministrazioni.

Nulla è stato invece previsto circa l'accreditamento delle strutture ICE, con conseguenze di tipo economico sul bilancio dell'Istituto - e quindi della finanza pubblica - quantificabili, secondo una recente stima ICE, in circa 6 milioni di Euro, per il pagamento dei tributi alle varie autorità locali.

6 - LE RISORSE UMANE

Nel corso del triennio 2000 - 2002, sono state portate a termine una serie di attività, già avviate nel 1999, riguardanti la valorizzazione, riorganizzazione e potenziamento delle risorse umane, i cui riflessi si sono fatti sentire in modo significativo su tutta l'organizzazione dell'Istituto.

6.1 - La disciplina del rapporto di lavoro

L'art. 10 della legge 68/97 (riforma dell'ICE) stabilisce che il rapporto di lavoro dei dirigenti e del personale dell'Istituto è disciplinato dai contratti collettivi del comparto degli enti pubblici non economici.

In base alla nota ARAN n. 1135 del 16 febbraio 1999, con cui si comunicava che il CCNL EPNE per il quadriennio 1998/2001 per il personale non dirigente era divenuto pienamente efficace dal 17 febbraio dello stesso anno, il Consiglio di Amministrazione ICE, con delibera 55 del 24 marzo 1999, aveva provveduto ad inquadrare il personale dell'Istituto nelle aree A, B e C, ai sensi dell'art. 13 del citato CCNL EPNE; il personale professionista era inquadrato nel comparto EPNE e collocato nell'area dei professionisti; il personale con qualifica di ispettore generale o direttore di divisione veniva compreso nell'area C.

L'art. 5 del CCNL rimandava la trattazione di specifiche problematiche riguardanti le particolarità di ogni ente ad accordi con le organizzazioni sindacali, propedeutiche per la firma di contratti integrativi.

All'Istituto, sentiti i sindacati, si addiveniva alla delibera n. 324 del 15 dicembre 1999, con cui il Consiglio di Amministrazione approvava l'ipotesi di accordo relativa al Contratto collettivo integrativo, avente validità per il

periodo 1998/2001 ed applicabile a tutto il personale dipendente, compreso quello ex art. 15 legge 88/89 e quello appartenente al ruolo professionale.

I contratti di lavoro (quadriennio 2002/2005) per il personale non dirigente sono stati sottoscritti tra l'ARAN e le organizzazioni sindacali in data 9 ottobre 2003 e saranno applicati nei prossimi mesi.

Non sono state ancora aperte, invece, le trattative con le organizzazioni sindacali per il rinnovo dei contratti del personale dirigente.

6.2 - Dotazione organica

La situazione del personale alla fine del 1999 è rappresentata dal seguente schema.

Personale in servizio all'Istituto al 31.12.1999

Qualifica EPNE (*)	Sede	Italia	Estero	Controllo tecnico	Totale
Dirigenti	12	1	17		30
Ispettori generali	13	3	10		26
Direttori divisione	20	4	9		33
Professionisti ¹⁶	15	1		35	51
C4	118	13	42	10	183
C3	74	14	2	77	167
C1	68	20	17		105
B2	102	22	7		131
B1	77	44			121
A2	18	6			24
TOTALE	517	128	104	122	871

(*) Per qualifica EPNE si intende la qualifica adottata per gli enti pubblici non economici

L'art. 12 comma 2 della legge n. 68 del 25 marzo 1997 (riforma dell'ICE) imponeva al Consiglio di Amministrazione di provvedere a rideterminare la dotazione organica dell'Ente, previa rilevazione dei carichi di lavoro, tenendo conto delle effettive esigenze della sede centrale, della riduzione del numero delle sedi periferiche in Italia, nonché della riorganizzazione della Rete Estera.

Tale rilevazione era stata effettuata nel 1998 con riferimento all'intero anno 1997 ed aveva condotto alla individuazione di una dotazione organica di 1.176 unità, articolata secondo le qualifiche funzionali proprie del parastato, in base alle quali, come previsto dall'art. 19 lett. b) del CCNL 1998/2000, tutto il personale dell'ICE era stato inquadrato nelle aree professionali A B e C, mentre per il personale ex art. 15 della legge 88 del 1989 - Ispettori Generali

¹⁶ Nell'ambito dei propri compiti istituzionali, l'Istituto si avvale di professionisti iscritti nei rispettivi albi professionali (architetti, agronomi, ecc.)

e Direttori di Divisione - veniva mantenuta la qualifica ad personam, con inserimento nell'area C.

La nuova dotazione organica di 1.176 unità era stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione dell'ICE con atto n. 131 del 15 giugno 1999, approvata nel successivo mese di agosto dal Mincomes, previa acquisizione dei pareri positivi del Ministero del Tesoro e del Dipartimento della Funzione Pubblica.

Le 1.176 unità di personale erano suddivise nelle varie aree professionali come segue:

- 71 dirigenti
- 60 professionisti
- 61 ex art. 15 legge 88/89 qualifiche ad esaurimento
- 595 area C
- 365 area B
- 24 area A

Dal raffronto tra la dotazione organica indicata in 1.176 unità e la consistenza di personale alla fine del 1999 (871) risultavano perciò non coperti ben 305 posti, di cui 41 di livello dirigenziale.

Rimandando ad apposita trattazione la descrizione delle operazioni di reclutamento del personale dirigente e non dirigente, si riportano di seguito le tabelle di ciascun anno riferite al personale in servizio ed alle differenze con la dotazione organica vigente.

- Anno 2000

Personale in servizio all'Istituto al 31 dicembre 2000

Qualifica EPNE	Sede	Italia	Estero	Controllo tecnico	Totale	Differenza dot. organica
<u>Dirigenti</u>	43	9	16		68	-3
Professionisti	10	1	3	30	44	-16
Ispettori generali	11	4	9		24	
Direttori divisione	18	1	10		29	
Tot.	29	5	19		53	-8
<u>Ex art. 15</u>						
C4	92	9	61	10	172	
C3	123	22	8	75	228	
C1	104	27	7	1	139	
Totale	319	58	76	86	539	-56
<u>area C</u>						
B2	91	43	1		135	
B1	101	20			121	
Totale	192	63	1		256	-109
<u>area B</u>						
<u>A2</u>	4	2			6	-18
TOTALE	597	138	115	116	966	-210

Alla fine del 2000, la consistenza del personale di ruolo ammontava a 966 unità, di cui 68 dirigenti: rispetto all'anno precedente, si è registrato un incremento di 95 unità per effetto delle nuove immissioni in ruolo che hanno compensato le cessazioni dal servizio per raggiunti limiti di età o per dimissioni volontarie.

La sede centrale e la Rete Estera hanno registrato incrementi rispettivamente di 80 e 11 unità, mentre la Rete Italia, pur risultando potenziata di 10 unità, ha avuto un decremento di 6 dipendenti nel personale addetto ai controlli tecnici.

- Anno 2001

A seguito dell'accordo con le organizzazioni sindacali del 27 ottobre 2000, riguardante le progressioni di carriera da effettuarsi nel 2001, la dotazione organica dell'Istituto veniva rivista con delibera n. 22 del 30 gennaio 2001.

Con tale documento, il Consiglio di Amministrazione approvava la rideterminazione della dotazione organica, con un'unica modifica sostanziale, limitata ad una maggiore consistenza di 9 unità a carico dell'area funzionale C, che andava ad assorbire altrettante posizioni liberate da personale ex. Art. 15 legge 88/89.

Ferma restando la dotazione organica complessiva di 1.176 unità, ad inizio 2001 la nuova situazione era articolata secondo il seguente schema:

- 71 dirigenti
- 60 professionisti
- 52 ex art. 15 legge 88/89 qualifiche ad esaurimento (-9)
- 604 area C (+9)
- 365 area B
- 24 area A

Con determinazione n. 4 del 9 gennaio 2001 inoltre, il Direttore Generale, in applicazione degli accordi relativi ai criteri per gli sviluppi economici all'interno delle aree funzionali¹⁷, ha approvato le graduatorie finali, elaborate per titoli – per l'attribuzione delle posizioni economiche C5, C2, B3 e A3.

¹⁷ Vedi cap. 6.1